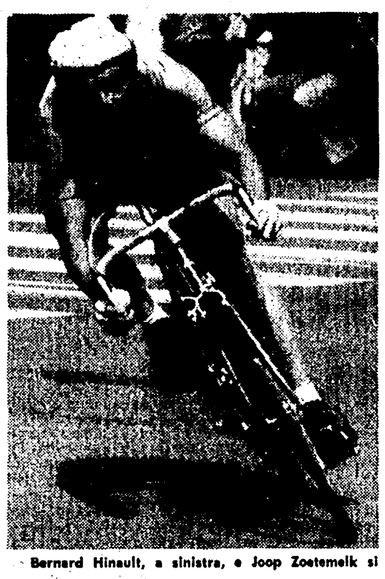
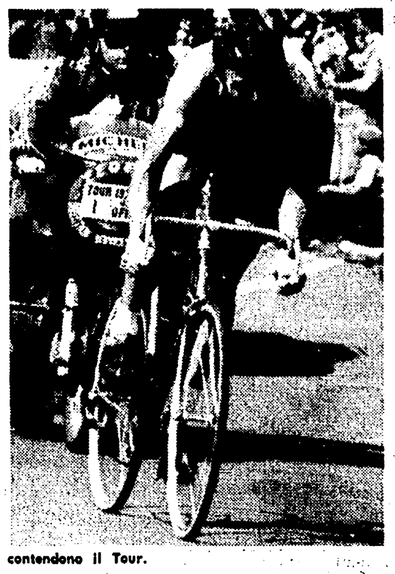
L'olandese perde 36" ma conserva 1'32" di vantaggio in classifica

Hinault sempre grande nelle «crono» ma Zoetemelk salva la maglia gialla

Sul circuito di Bruxelles, in festa per il suo millenario, il francese ha battuto anche Knudsen (8" di ritardo), Knetemann (a 26"), Thurau (a 29"), Battaglin (a 2'38") - Oggi inizia la settimana decisiva con le grandi scalate delle Alpi





Bernard Hinault, a sinistra, e Joop Zoetemelk si contendono il Tour.

DALL'INVIATO

BRUXELLES — Pronostico rispettato. Il vincitore della cronometro individuale di Bruxelles è Bernard Hinault, il quale anticipa Knudsen di 8 secondi, Knetemann di 26 secondi, Thurau di 29 secondi, Zoetemelk di 36 secondi e Pollentier di un minuto e 20 secondi. L'attesa maggiore era per il confronto fra i due galli del Tour, e dando per scontato che il francese avrebbe preceduto l'olandese abbiamo fatto sera per conoscere l'esatta differenza fra i due. Chi prevedeva un minuto a vantaggio di Hinault, chi meno, e tirate le somme hanno avuto ragione gli uni e gli altri, i primi perchè sottolineano il cambio di ruota che ha bloccato Bernard e i secondi perchè in realtà Zoetemelk ha perso poco più di mezzo minuto.

La gara s'è svolta nella cornice di una città in festa per il suo millenario. I negozi erano aperti anche di domenica, ma a giudicare dai prezzi non c'era da stare allegri. Il primo concorrente è montato in sella alle 12,37, l'ultimo alle 16,43. C'erano squarci di sole e c'era vento. Il percorso misurava 34 chilometri e presentava una serie di ondulazioni, di «mangi e bevi», come si dice in gergo. Molte le curve, qualche tratto di pavè, belli, larghi i pochi rettilinei, in sostanza una cavalcata che richiedeva sveltezza e coordinazione. Tutti portavano il casco perchè in Belgio è obbligatorio e sarebbe giusto applicare questa legge ovunque. Per un po' ha tenuto banco un certo Pescheux (46 minuti 54 secondi). Andavano a spasso, si risparmiavano i nostri Pugliese (50 minuti 43 secondi), Berto (49 minuti 26 secondi), Magrini (48 minuti e 45 secondi), Lualdi (49 minuti e 41 secondi), Parsani (40 minuti e 30 secondi), Leali (48 minuti e 45 secondi), Donadello (48 minuti e 13 secondi), poi assumeva il comando Knetemann con un significativo 43 minuti 27 secondi, ma attenzione a Knudsen che impiega 43 minuti e 9 secondi e commenta: «Vento in faccia per una dozzina di chilometri, tracciato interessante anche se un po' complicato, gamba sciolta dopo metà corsa. Ho superato Knetemann, ma basterà?». E avanti. Modesto Vanzo (48 minuti e 58 secondi), idem Santoni (49 minuti e 47 secondi) e Pozzi (48 minuti e 56 secondi). E Battaglin? Battaglin (45 minuti e 39 secondi) si difende bene considerando i suoi mezzi che non sono quelli dello specialista. Registriamo le prestazioni di Thurau (43 minuti e 40 secondi), di Pollentier (44 minuti e 21 secondi), di Kuiper (44 minuti e 59 secondi), di Agostinho (44 minuti e 49 secondi) e infine eccoci alla lotta, al duello Zoetemelk-Hinault che è il motivo principale della sfida pomeridiana. Hinault patisce il danno di una foratura equivalente alla perdita di una ventina di secondi e al chilometro diciassette è in ritardo di dieci secondi sul rivale. Detto fra parentesi, il francese pedala sulla bici normale, non su quella aerodinamica e perforante usata in una sola occasione e consigliata dai tecnici della Renault per le prove completamente piatte. Hinault riprende, annulla lo scarto e via via guadagna terreno. Non molto perchè Zoetemelk ci sa fare a cronometro, e comunque Bernard scavalca Nilsson e termina con un eccellente 43'01", alla media di 46,570. Knudsen scende dal piedistallo. Il tempo di Zoetemelk è di 43'37", si sapeva che l'olandese avrebbe conservato il primato, però il suo margine diminuisce di 36" e con un ritardo di 1'32" Hinault ha buone speranze di riconquistare la maglia gialla.

Il Tour è giunto a metà strada, e preso atto del verdetto di Bruxelles, è il caso di guardare avanti. S'annuncia una settimana di fuoco, la settimana decisiva, diremmo. Tanto per cominciare oggi andremo da Rochefort a Metz con un viaggio di 193 chilometri un po' vallonato, e sembra un invito per chi ha da spendere, per chi vuole osare. Partiremo nuovamente al tocco del mezzodì, saranno cinque ore di sella nella calura e per il signor Levitan queste sarebbero le fasce di riposo. Domani l'arrivo in salita del Ballon d'Alsace, a quota 1178, mercoledì una capatina in Svizzera per una tappa con quattro punte che potrebbero infierire, giovedì una ballata a cronometro di 56 chilometri che dai 374 metri di Evian ci porterà alla cima di Avoriaz (1833), venerdì l'alta Savoia con quattro vette l'ultima delle quali segnala il traguardo di Le Menuires dopo un'arrampicata di circa venti chilometri. Sabato l'unica sosta, l'unica giornata in cui i ciclisti potranno veramente distendersi. Domenica aria ancora più fine, la aria del duemila metri, il tappone nello scenario del Colle della Maddalena, del Galibier e dell'Alpe d'Huez dove è fissato il telone, lunedì ancora l'Alpe d'Huez in conclusione, e a questo punto avremo notato episodi e fatti di grande importanza.

Dunque, ciao al Belgio con una situazione provvisoria. Presto suoneranno le trombe di montagne famose e il Tour scivolerà verso Parigi contando chi si è salvato e chi si è perduto.

Gino Sala

Intervista con il vincitore del Tour '76

«Aspettate l'Alpe d'Huez e vedrete chi è Van Impe»

DALL'INVIATO

BRUXELLES — Come sapete questo Tour ha ridotto le ambizioni di alcuni elementi abbastanza quotati fin dalla prima tappa che s'è disputata nel teatro dei Pirenei. E' il caso di Lucien Van Impe, vincitore del Giro di Francia 1976 e terzo classificato nelle edizioni del '75 e del '77. L'anno scorso, Lucien ha tribolato parecchio causa una frattura alla spalla sinistra riportata a poche settimane dal «via» e stavolta sperava di tornare sulla cresta dell'onda. Invece, già a Luchon questo belga trentaduenne col volto da fanciullo era fuori dalla lotta per la maglia gialla. Ebbene, nonostante l'handicap di quella giornata, di un ritardo pesante che in seguito è aumentato, Van Impe è ancora sorridente, ancora ottimista. Perchè?

«Perchè sarebbe inutile e controproducente piangere sul passato», confida il capitano della Kas al vostro cronista.

«Però i tuoi dirigenti non saranno contenti», osserviamo.

«I miei dirigenti sapevano che all'inizio non ero in buone condizioni e sanno anche che il Tour non è finito, che posso dar loro qualche soddisfazione. Le grandi montagne sono vicine e sentirete parlare di Van Impe. Sicuro».

«Dice Gemminiani che sulle Alpi avremo grossi ritardi, che molti scenderanno dalla bicicletta...».

«Le Alpi rivoluzioneranno la classifica. Chi è terzo oggi potrebbe retrocedere al ventesimo, trentesimo posto, e viceversa. Il mio obiettivo è appunto la doppia scalata dell'Alpe d'Huez. Lassù tre anni fa ho vinto il Tour, ho guadagnato i quattrini per costruire una casa che ho battezzato Alpe d'Huez. Abito a venticinque chilometri da Bruxelles, in un villaggio che si chiama Impe e se ci metti un Van davanti hai il mio cognome. Già una volta ti ho invitato: è stato quando ho scritto la mia storia per i lettori dell'*Unità*, e grazie ancora per l'omaggio del giornale che mia moglie ha molto gradito. Ti aspetto».

«Le strade del ciclismo portano ovunque, Lucien. Quanto prima potremmo capitare dalle tue parti, ma ascolta: dicono che quel trionfo nel Tour ti ha dato alla testa, che ti senti ricco, che non sei più capace di soffrire...».

«Non è assolutamente vero. Ho cominciato a lavorare a dieci anni. Mi alzavo alle cinque del mattino per distribuire i pacchi dei giornali nei dintorni. Facevo chilometri e chilometri su una vecchia bicicletta, poi sono diventato corridore e un po' di soldi li ho messi da parte, ma continuo ad onorare la professione con la massima serietà. Certo, si vince e si perde. Io non appartengo alla categoria dei giganti. Sono anche piccolo di statura, per giunta, ma ho sempre meritato lo stipendio. E arrivederci all'Alpe d'Huez».

L'Alpe d'Huez, la montagna di Van Impe, la sua casa, il suo sogno.

g. s.

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo:

1. HINAULT (Fr.) km. 33,400 in 43'01", media 46,570; 2. Knudsen (Bianchi Faema) a 8"; 3. Knetemann (Ol.) a 26"; 4. Thurau (RFT) a 29"; 5. Zoetemelk (Ol.) a 36"; 6. Pollentier (Bel.) a 1'20"; 7. Jacobs (Bel.) a 1'24"; 8. Hezard (Fr.) a 1'28"; 9. Verlinden (Bel.) a 1'40"; 10. Agostinho (Por.) a 1'48"; 11. Kuiper (Ol.) a 1'58"; 12. Criquielion (Bel.) a 2'10"; 13. Martens (Bel.) a 2'26"; 14. Van Impe (Bel.) a 2'27"; 15. Labberding (Ol.) a.t.; 18. Battaglin (Inoxpran) a 2'38".

Classifica generale:

1. ZOETEMELK (Ol.) in 39 ore 11'26"; 2. Hinault (Fr.) a 1'32"; 3. Nilsson (Sve.) a 7'16"; 4. Saiter (Svi.) a 7'27"; 5. Kuiper (Ol.) a 8'; 6. Dierickx (Bel.) a 8'43"; 7. Maas (Ol.) a 10'28"; 8. Verlinden (Bel.) a 10'44"; 9. Bernaudeau (Fr.) a 12'36"; 10. Vilemiane (Fr.) a 14'22"; 11. Seznec (Fr.) a 16'17"; 12. Pollentier (Bel.) a 16'42"; 13. Wellens (Bel.) a 17'43"; 14. Thurau (RFT) a 18'35"; 15. Hezard (Fr.) a 18'45"; 16. Agostinho (Por.) a 19'40"; 17. Battaglin (Inoxpran) a 19'43".

— MACCHINE DA CAFFÈ PER BAR
— MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFÈ PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITATUTTO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

GAGGIA

Contuvoxpopuli

Il cordoncino di Levitan - Rik Van Linden deve smettere Daniele, Susanne, Emile e le salsicce di St. Hilaire

DALL'INVIATO

BRUXELLES — *I carovanieri del Tour si riconoscono da un lasciapassare che portano al collo. E' un documento indispensabile per seguire la corsa, per entrare nei vari recinti, per accedere ai posti di lavoro, ovunque dove il signor Levitan pianta le tende. Le tessere sono di quattro colori (il verde, il giallo, il bianco e l'azzurro) e distinguono i compiti di ciascuno: siamo in duemila, è un paesino viaggiante, è un bel po' di gente che va disciplinata, è un seguito decisamente superiore a quello del Giro d'Italia che arriva sì e no a quota mille, e bisogna dire che tutto procede nel migliore dei modi, però c'è un piccolo neo a proposito del lasciapassare. Già, si è accorciato il cordoncino, come al solito carino nella sua robustezza, ma piuttosto insufficiente, e non sappiamo per quale motivo. Qualcuno sussurra che il signor Levitan ha voluto risparmiare. In realtà, moltiplicando i centimetri di meno per i duemila tesserati si ottiene più di un chilometro di materiale conservato per l'avvenire. E pazienza se ci sentiamo un po' impiccati...*

★

Trasmetto queste note di contorno dal Belgio e mi sovviene il nome di Rik Van Linden che s'è ritirato nella prima tappa mandando sulle furie Giancarlo Ferretti, il direttore sportivo della Bianchi Faema. Perchè sulle furie? Perchè dopo la caduta del 28 giugno, Van Linden avrebbe potuto continuare, secondo Ferretti, e magari sarà vero, magari Rik s'è impaurito oltre misura, ma quante volte questo corridore è finito a terra, quante volte ha battuto la testa, quante volte è stato ricoverato in ospedale? Tante, troppe, e qui sta il punto. Un tempo, il fiammingo era un velocista spericolato, capace di sbucare dalla mischia in ogni circostanza, poi via via è calato perchè preoccupato e indebolito dalla serie di capitomboli, e io penso che sia giunto il momento di smettere, caro Van Linden, penso che tu non debba più rischiare. Questo consiglio vorrei dartelo a voce e se ancora non l'ho fatto è perchè quando c'incontriamo, quando ti guardo, mi frenano i tuoi occhi azzurri velati di malinconia. La malinconia dei successi passati. Coraggio, Rik: nella vita non c'è solamente il ciclismo.

★

Ho dormito sulle sponde di un laghetto dove cantavano gli uccelli. E' stato a Point Neuf, un paesino della Bretagna. La Francia ha degli angoli meravigliosi, la sua gente è gentile, ti chiede se hai riposato bene, se hai mangiato bene, cosa non è andato e come possono rimediare. Per strada, gli automobilisti si fermano al minimo cenno per indicarti il cammino, e ti accompagnano per lunghi tratti, quando addirittura non ti conducono sul posto. Grazie a Daniele che ci ha portati nella piazzetta dell'albergo di Angers con molti saluti all'Italia e all'Unità, grazie a Susanne e ad Emile che hanno fatto altrettanto a St. Brieuc, grazie a quel vecchietto di Neufchatel che voleva fermarci per stappare una bottiglia di vino sincero, ma era tardi e dovevamo raggiungere Amiens. «Andem» disse a malincuore Luciano Masiero passando dal francese al milanese, e il vecchietto saliva su un muretto per salutarci fino all'ultima curva.

★

Fate conto di trovarvi in un grande locale e che quel locale sia pieno di salsicce. Così è stato a St. Hilaire, cittadina della Normandia. Salsicce di ogni forma preparate in diversi modi, salsicce fumanti e avvolte in sfoglie di pane sottili come la carta velina, e mentre tutti onoravano quella tavolata, il pensiero è andato a Giulio Crosti, maestro di giornalismo e di vita, al quale devo molto anche per avermi introdotto nel Tour con pazienza e signorilità. Giulio ha un debole per le salsicce e sicuramente avrebbe tenuto testa a quel motociclista coi baffi che è stato l'ultimo ad uscire dal locale. I corridori erano sulla linea di partenza e lui si faceva largo con tre salsicce di St. Hilaire dove il 5 agosto ci sarà una festa per onorare la specialità e il diciassette settembre addirittura un concorso regionale. Caro Giulio sei avvertito.

gisa

Hinault mostra l'occhio gonfio.

Battaglin promette scintille sulle Alpi.

Nessun «acuto» ha nobilitato la ventesima edizione del Meeting internazionale dell'Amicizia

Tanti grandi campioni dell'atletica ma nessun record alle gare di Siena

Doppietta della sovietica Komisova dei 100 ostacoli e dei 100 piani
Spettacolare ma povera la gara dei 400
Tomasini ritrova lo sprint nei 5000

DALL'INVIATO

SIENA — *Nessun acuto è venuto a nobilitare questa ventesima edizione del Meeting dell'Amicizia. Si sono viste buone gare, si sono rintracciati volti e nomi di atleti resi famosi da imprese olimpiche e mondiali, ci si è divertiti nel vedere tanti giovanissimi alle prese con i primi impegni agonistici, ma è mancato il guizzo che manda in visibilio gli spettatori. Ma anche se l'atletica-spettacolo se ne è rimasta lontana dal Rastrello, da quel Rastrello che ci aveva abituato a serate leggendarie come quella in cui il centometrista Williams nel '75 fece fermare il cronometro sul 9,9, non si può però parlare di un meeting da mettere in liquidazione.*

La concorrenza si è fatta spietata, il calendario sempre più frenetico e ci di là della buona volontà degli organizzatori senesi (l'UISP e gli altri enti di promozione sportiva) nessuna voce si leva a sostenere concretamente questa manifestazione.

Ma veniamo alla serata, partendo dalla «doppietta» della sovietica Komisova la quale ha stravinto i cento ad ostacoli, prima gara in programma, con un tempo di 13"16 e poi anche i cento piani con un tempo di 11"59. Due gare senza storia. Più combattuti i cento metri piani maschili, nei quali si sono dati battaglia quattro statunitensi (Hart, Deal, McTear e Icks) e due italiani (Clementoni e Grazioli). L'ha spuntata, in 10"39 Hart con Deal e McTear dietro nell'ordine. Massimo Clementoni della Libertas Dippieri Novara ha fatto fermare le lancette su un più che dignitoso 10"61. I tempi ottenuti non sono stati niente di eccezionale, ma la pista non permette di più.

Qualche anno fa, appena ricostruita, era tra le più elastiche e permetteva di spingere al massimo senza mettere a repentaglio i potenti ma delicati muscoli degli atleti. Ora s'è fatta di sasso, di una durezza dannata e non permette quindi più sgroppate velocissime, così come non permette, nel salto, un'adeguata rincorsa. In quest'ultima specialità l'olandese Wielart si è trovato ben presto solo sopra i 2 metri: ha prima superato con facilità l'asticella a 2,20 poi ha tentato di eguagliare il suo primato personale che è di 2,27 fallendo però tutte le prove.

Anche il polacco Buciaski, nel salto con l'asta, ha lasciato i suoi avversari fermi ai cinque metri riuscendo a superare con facilità i 5,20 e fallendo per un soffio i 5,30 che comunque è pur sempre una misura che rimane al disotto delle sue possibilità.

Spettacolare, ma tecnicamente povera la prova dei 400 metri. Lo statunitense Rogers ha fatto corsa a sè (46"85) e solo negli ultimi metri ha avvertito alle sue spalle il fiato grosso di un italiano, Roberto Tozzi della Teletettra Rieti, che è finito secondo con il tempo di 47"31 che è di un secondo netto inferiore al suo primato personale. Gli italiani si sono rifatti nei 5000 metri dove Tomasini ha ritrovato lo sprint vincente di qualche anno fa; nel disco maschile con una convincente prestazione di De Vincentis che continua a lanciare con tranquillità oltre sessanta metri (al Rastrello la misura è stata di 60,28); nel disco femminile dove Maria Stella Bano e Renata Scaglia hanno duellato oltre i 53 metri: ha vinto la prima con un lancio di 54,16 e infine nel peso maschile dove De Santis ha migliorato il record personale superando i 19 metri (19,03 per l'esattezza), superando il polacco Kropelniki e il sovietico Cerepanov.

Con questo lancio De Santis si candida come antagonista del primatista stagionale Groppelli il quale, come la Dorio, aveva preannunciato la propria partecipazione per poi non farsi vivo all'ultimo momento. Proprio la mancanza della Dorio, impegnata negli esami di maturità, ha tolto un po' di sapore agli ottocento femminili ai quali però ha partecipato la plurivincitrice olimpica Kazankina classificatasi terza. La gara è stata vinta dalla tedesca orientale Liebich (2'03"09) davanti ad un'altra sovietica, la Iljinich.

Nel salto in lungo l'olimpionico Robinson ha mostrato leggeri segni di miglioramento rispetto al meeting di Milano di qualche giorno fa: ha saltato 7,70 rimanendo però ben lontano dalla misura che gli fruttò la medaglia d'oro a Montreal. Tre saltatori italiani (Veglia, Modena, Evangelisti) hanno superato i 7 metri. Un altro nome famoso, quello di Gregor Foster, per una gara che è stata tra le più vive della serata, i 110 ostacoli. Foster ha battuto il connazionale Cooper con un tempo manuale di 13"4. Buttari è finito terzo con 14"1. Una buona serata dunque per l'atletica, anche se sono mancati, come detto, risultati prestigiosi.

Una serata che serve d'insegnamento all'UISP e agli altri organizzatori ma che fa chiaramente intendere che il Meeting dell'Amicizia continuerà a vivere. «Da questa ventesima edizione sofferta e vissuta abbiamo tratto molti insegnamenti. Noi ci auguriamo, ha detto Ugo Ristori, presidente nazionale dell'UISP, che a Siena o altrove, questa manifestazione continuerà a vivere, con i suoi significati e con i suoi valori.

Maurizio Boldrini

Un intero paese al Trofeo Festival dell'«Unità»

Sclosa in fuga a S. Colombano dal 1° all'ultimo chilometro

SERVIZIO

SAN COLOMBANO AL LAMBRO — Mancava solamente il sindaco, Pietrasante, a dare il via al Primo Trofeo Festival dell'*Unità*, gara organizzata dai compagni di San Colombano riservata alla categoria juniores ed allestita grazie alla fattiva collaborazione della locale Associazione Sportiva. Tutto il paesotto agricolo della Bassa milanese era per le strade a fare ala al passaggio dei corridori. L'impegno democratico dimostrato dalla stragrande maggioranza delle forze politiche per favorire questa festa dello sport non è stato forse recepito a pieno dal primo cittadino bianco di San Colombano.

Il ciclismo è bello anche perchè, nonostante questi inghippi, continua lo stesso: progredisce, migliora, non si arresta dinanzi alle ostruzioni che nello sport non dovrebbero esistere. A San Colombano erano presenti sessanta fra i migliori corridori juniores regionali. Sessanta puledri pronti a mordere il freno per vincere la Coppa dell'*Unità* che il nostro giornale è stato ben felice di mettere in palio. Hanno dovuto faticare più del previsto perchè contro di loro ci si è messo anche il vento che è iniziato a soffiare di traverso al senso di marcia poco prima che iniziassero le ostilità.

Eppure, mentre i padri e le mamme seguivano le fasi della corsa tra un bicchiere e l'altro all'ombra delle varie osterie che si trovano lungo il percorso, moltissimi di loro hanno portato a termine lo stesso la gara. Un vincitore, Maurizio Sclosa, ma tantissimi contenti dei numerosi premi che gli organizzatori hanno saputo raccogliere fra i negozianti del borgo Lodigiano.

In appendice alla gara le ultime fasi del Festival dell'*Unità*. Motivo di incontro di tutte le forze democratiche del paese, di scambi di idee. Si è parlato anche del nuovo e sentito centro culturale che dovrebbe sorgere ben presto. Tra tutti la più contenta sarebbe Fulvia che da tempo si batte per questo progetto.

Tornando alla cronaca, dobbiamo subito sottolineare la grande prestazione del rappresentante della S.C. Caravaggio, che senza dubbio è stato il migliore in corsa essendo stato in fuga dal primo all'ultimo chilometro. Nel duro finale che comprendeva la salita Serafina, si è formato un gruppetto di quattro concorrenti che si è giocato in volata il Trofeo dell'*Unità*. Sclosa ha bruciato nell'ordine Losi, Negrini e Cerri. L'appuntamento ora al prossimo anno.

Gigi Baj

ORDINE DI ARRIVO: 1. Sclosa Maurizio (S.C. Caravaggio), km. 108 in 2 h 39', media 39,600; 2. Losi (S.C. Pinalghetese); 3. Negrini (U.C. Pessano); 4. Cerri (G. S. Pasarella); 5. Recchetti (S.C. Caravaggio) a 45".

Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

WATKINS GLEN — I fratelli americani Don e Bill Whittington alla guida di una Porsche 935 con il tedesco Klaus Ludwig hanno vinto agevolmente la «Sei ore» automobilistica di Watkins Glen. I Whittington hanno così bissato a Watkins Glen la vittoria ottenuta nella 24 Ore di Le Mans.

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e dal tedesco Rolf Stommelen, ma con alcuni giri di distacco.

I vincitori hanno girato alla media di 157,52 kmh, ben lontani dal record di 171,71 kmh, stabilito da Jochen Mass nel 1977.

● AUTO — Il 39° rally di Polonia è stato vinto dagli spagnoli Antonio Zanini e Juan Petisco su Fiat 131 Abarth.

PALLANUOTO: a sei giornate dalla conclusione del campionato

Ipoteca del Recco sul secondo posto

La sedicesima giornata del campionato di serie «A» ha forse detto una parola definitiva in merito all'assegnazione del secondo posto in classifica generale. E' chiaro che le sei giornate che ancora restano — l'esperienza dello scorso anno insegna — possono in teoria modificare molte cose. Non pare comunque probabile, tanto per fare un esempio, che l'Algida vista sabato 7 a Recco, sia in condizioni di recuperare alcuni suoi uomini fuori fase o troppo nervosi (ma nervosi è un gentile eufemismo), in modo da poter modificare la sua classifica e migliorare il suo metodo di gioco. Sembrerebbe quindi a questo punto che solo al Recco, l'altro sabato troppo sciupone, possa spettare il ruolo di inseguitore ufficiale della prima in classifica, la Canottieri Napoli. La quale, dopo alcune prestazioni un poco scadenti, ha recuperato, ma la cosa era da tempo nell'aria, il suo regista nelle passate stagioni: Paolo De Crescenzo.

Della giornata di sabato, a parte quanto si è detto, su una «brutta» Algida e su un Recco sprecone (in inferiorità numerica ha buttato al vento almeno un paio di goal «che valevano doppio») forse non ci sono molti altri fatti degni di nota. L'unica sorpresa positiva viene dalla seconda delle neo promosse, il Gis Pescara, che si è imposta alla Lazio con un punteggio, 14 a 9, che mostra come, dopo una comprensibile fase di assestamento, la squadra abruzzese si trovi a suo agio nella massima serie. Le altre partite si sono concluse come previsto, sia per quanto riguarda la vittoria della Canottieri sulla R.N. Napoli, quella dell'Ecaf Nervi sulla Mameli, e quella del Fiat Ricambi sul Bogliasco.

Il commento complessivo a questa giornata, al di là delle posizioni di alta classifica, riguarda le squadre neo promosse: Fiat Ricambi e Gis Pescara. Era da tempo che, entrambe le squadre salite dalla «B», non si trovavano, a sei giornate dal termine, coinvolte nella lotta per la retrocessione. Evidentemente, qualcosa sta cambiando anche nella pallanuoto, proprio mentre, in conseguenza dei recenti atteggiamenti federali nei confronti della Lega, si sarebbe propensi a ritenere il contrario. Se a questo mutamento tecnico, che è però anche contributo di idee e di organizzazione, si riuscisse a far seguire un adeguato cambiamento di «mentalità dirigenziali», la pallanuoto italiana occuperebbe probabilmente piuttosto in fretta, il posto che le compete come sport di squadra, per la sua natura e per qualità e quantità di successi internazionali.

Mimmo Barlocco

Una commissione di coordinamento per i praticanti di judo e karate

MILANO — In una simpatica serata conviviale si sono incontrati, provenienti da diverse regioni d'Italia, i rappresentanti delle associazioni di judo tradizionale, di vari stili di karate, di kendo, di kung-fu, aikido e altre specialità meno conosciute che non trovano attualmente posto nelle Federazioni del CONI.

Al termine della riunione, che è stata promossa dagli staff redazionali di «Samurai-Budokò» e «Bushi», è stata costituita una commissione, promossa da Giacomo Sportiva Bertolotti, la quale ha lo scopo di coordinare l'attività nazionale e internazionale dei praticanti questi sports (oltre 35 mila) e soprattutto di svolgere un'azione unitaria presso le autorità sportive al fine di ottenere il riconoscimento come ente di promozione sportiva dell'associazione che verrà costituita.

Vincendo a San Siro il Premio Borghetto di galoppo

Sirius onora il pronostico

MILANO — Un fotto di discreti puledri ha affrontato ieri a San Siro la distanza del chilometro e mezzo nel Premio Borghetto. Ha vinto Sirius confermando la buona prova fornita all'esordio, il 24 giugno.

Otto i cavalli scesi in pista, dopo il ritiro di Guarino Guarini e Gran Gin, per disputarsi gli otto milioni e rotti messi in palio: Sotero della scuderia Sonia, Sirius dell'allevamento Gibi, Traneto della scuderia Tresorelle, Black Baron di Angelo Bernasconi, Asminion di Ezio Fuerari, Trash della scuderia SDS, Scimiot della scuderia Roncati, Verkerk della razza Montalbano. Favorito Sirius, offerto a 130 contro cento sulle lavagne dei bookmakers, seguito nell'ordine delle preferenze da Trash (a due), a Verkerk (a tre).

Al via scattava al comando Sotero davanti a Sirius, poi gli altri agranati con Black Baron in coda a tutti. Sulla curva Sotero conduceva sempre su Sirius, Scimiot, mentre sui primi si portava anche Verkerk. In retta d'arrivo Sirius raggiungeva Sotero e lo passava d'autorità all'altezza del parco vetture, mentre Scimiot si stendeva bene all'interno e al largo di tutto avanzava il grigio della razza Montalbano. Vinceva alla fine netto Sirius con una lunghezza e mezzo su Scimiot.

Le altre corse sono state vinte da Fury Set (Olginasio); Piandarcione (Mamud); Machiavelli (Il Taipan); Gale (Costumè), Lady Scattery (Luala); Atabai (secondo: Charleroi); Sawkis (secondo: Charlier).

La Meagher record sui 200 m farfalla

SAN JUAN — La statunitense Mary Meagher ha stabilito il nuovo record mondiale dei 200 farfalla femminili con il tempo di 2'20"77 nel corso delle gare di nuoto dei Giochi panamericani. Il record precedente apparteneva alla tedesca democratica Andrea Pollak con 2'22" e 27 centesimi ed era stato ottenuto a Berlino il 4 luglio dello scorso anno.